

ALU

FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

MNI

EXHI

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI – TORINO

BEO



FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

Presidente

Gianluca Spinola

Vice Presidente

Orsola Ricciardi Spinola
Anna Allasia

Direttore artistico Arti Visive

Gail Cochrane

Curatore scientifico

Guido Costa

Assistente di direzione

Francesca Doro

Tecniche e allestimenti

Andrea Costa

Regista video

Sandro Carnino

Progetto grafico

Joseph Miceli

Stampa Risografica

Friends Make Books, Torino

Ufficio Stampa

Stilema srl
Via Cavour 19 10123 Torino

Coordinamento editoriale:

Gail Cochrane e Guido Costa,
Fondazione Spinola Banna per l'Arte

Fondazione Spinola Banna per l'Arte

Frazione Banna 1 10146 Poirino (TO)
Tel. +39 011 9430598
Fax +39 011 9430614

E-mail:

f.doro@fondazione-spinola-bannaperlarte.org

Sito web:

www.fondazione-spinola-bannaperlarte.com

Un ringraziamento particolare a:

Fiorenzo Alfieri

Presidente Accademia Albertina

Tazio Brusasco

Accademia Albertina

Luca Remmert e Francesca Gambetta

per il loro costante impegno e sostegno.

Andrea Viliani e Claudio Cravero

che hanno sempre seguito la nostra attività con collaborazioni intelligenti e preziose.

Andrea Costa, Sandro Carnino e Francesca Doro

per essere con noi dall'inizio.

STORIA DELLA FONDAZIONE

La Fondazione Spinola Banna per l'Arte (FSB), fondata da Gianluca Spinola e sostenuta dalla Compagnia di San Paolo, organizza seminari, workshop e conferenze sull'arte e sulla musica contemporanea, per promuovere l'approfondimento teorico delle pratiche artistiche attuali e la didattica dei temi più rilevanti del dibattito filosofico ad esse correlato.

La Fondazione nasce nell'anno 2004 come risposta alla carenza di offerta formativa rilevata nell'ambito dell'arte contemporanea sul territorio nazionale.

Il programma offre annualmente incontri, conferenze, laboratori intensivi, basati sulla metodologia della residenza ispirata alla formula adottata da grandi centri formativi europei quali Rijksakademie di Amsterdam e Städelsschule di Francoforte. Ogni anno si tengono tre workshop intensivi, dalla primavera all'autunno inoltrato, e una serie di incontri e conferenze su temi rilevanti nel dibattito artistico contemporaneo.

I workshop vedono impegnati come docenti artisti e curatori dal profilo internazionale e sono indirizzati agli under 35 attivi sul territorio nazionale, con un occhio di riguardo agli artisti piemontesi. Per tutta la durata delle attività i partecipanti e i visiting professor sono ospitati negli spazi della fondazione la cui struttura, progettata attorno ad ampie aree comuni, consente il confronto, pur garantendo la privacy necessaria allo studio e alla riflessione.

L'attività formativa è affidata da FSB al know how di docenti tra i 40 e i 50 anni, con l'obiettivo di favorire lo scambio culturale delle varie esperienze in un ambito di una generazione vicina per età alle problematiche dell'arte dei giovani.

Dall'inizio delle attività formative FSB ha accolto oltre 100 giovani artisti italiani di età media tra i 25 e i 33 anni e ha attivato un network di istituzioni universitarie con cui lavora in sinergia: luav di Venezia, Naba, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Due studenti luav all'anno e due studenti Naba, dopo attenta selezione degli organi direttivi delle singole istituzioni, partecipano ai laboratori della FSB e acquistano, così, crediti universitari. Dal 2006 ha attivato una feconda collaborazione con Viafarini di Milano e dal 2010 con la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, mentre è allo studio una collaborazione con la nuova Facoltà di Architettura e Design del Politecnico di Torino, diretta dal prof. Rocco Curto, per creare master multidisciplinari tra architetti, designer e artisti visivi under 35. La FSB fa parte del network internazionale RESO' promosso dalla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT.

Oltre a queste collaborazioni, FSB sta istituendo una serie di rapporti internazionali con alcune delle residenze più accreditate nel panorama europeo - Wiels di Bruxelles ad esempio - per istituire uno scambio internazionale di progetti e studenti.

Oggi la Fondazione Spinola Banna per l'Arte è diventata un punto di riferimento accreditato per i giovani artisti italiani, come testimoniato anche dalla mole di richieste di partecipazioni ai workshop; oltre il 10% degli artisti che hanno frequentato i corsi di FSB si sta distinguendo a livello nazionale e internazionale e prende parte a prestigiose residenze internazionali.



RESO'



ALIS/FILIOL

Davide Gennarino (1979) e Andrea Respino (1976) lavorano insieme a Torino dal 2007. Workshop FSB con Diego Perrone 2007, Milovan Farronato 2008 e Adrian Paci 2008. Alis/Filliol è membro fondatore del Progetto Diogene Bivacco Urbano. 2012: *Greater Torino*, FSRR; 2012: Pinksummer Genova e Peep Hole Milano; 2011: Artissima Lido Torino.



DIEGO SCROPPO

(1981). Vive e lavora a Torino. Workshop FSB con Stefano Arienti 2006, Milovan Farronato 2008, Tobias Rehberger 2008 e Benjamin Weil 2009. 2012: *Asterina* PAV/Parco Arte Vivente Torino, Guido Costa Projects Torino; 2009: Custodi Ghost Space Torino.



ISOLA & NORZI

Hilario Isola e Andrea Norzi (1976) vivono e lavorano tra Torino e New York, collaborano dal 2003. Workshop FSB con Mario Airò 2006, Milovan Farronato 2008 e Tobias Rehberger 2008. 2012: *Collezione Privata* GAM Torino, Museion Bolzano; 2011: Artissima Torino; 2010: Fondazione BLM Venezia, *Liquid Door* Art in General NY.

CARETTO & SPAGNA

Andrea Caretto (1970) e Raffaella Spagna (1967) vivono e lavorano a Torino collaborando stabilmente dal 2002. Workshop FSB con Mario Airò 2006. Sono tra i fondatori del progetto Diogene Bivacco Urbano. 2012: *Vitrine* GAM Torino; 2011: art3 Valence e Centre D'Arts Plastiques di Saint-Fons, Francia.



DIEGO TONUS

(1984). Vive e lavora ad Amsterdam. Workshop FSB con Andrea Viliani 2011, 2012 e Liliana Moro 2010. 2013: Premio Furla Bologna; H2O FSRR Torino; Palais de Tokyo Parigi; 2011: Padiglione danese Biennale di Venezia.



GIANANDREA POLETTA

(1984). Vive e lavora tra Venezia e Torino. Workshop FSB con Jorge Peris 2008, Milovan Farronato 2008, Associazione Penso Con le Mie Ginocchia (Mario Airò, Diego Perrone, Stefano Dugnani) 2012. 2013: Associazione Barriera Torino; Mostra finale atelier BLM Venezia; 2012: *Supermarket* e *RECORD* in collaborazione con GUM Studio, Fondazione BLM Venezia.



LUDOVICA CARBOTTA

(1982). Vive e lavora a Torino. Workshop FSB con Alberto Garutti 2005, Milovan Farronato 2008 e Tobias Rehberger 2008. 2013: *Vitrine* GAM Torino; 2011: *Greater Torino*, FSRR Torino. Dal 2011 espone anche a livello internazionale a Londra, Dublino, Freiburg e New York.



MANUELE CERUTTI

(1976). Vive e lavora a Torino. Workshop FSB con Stefano Arienti 2006 e Tobias Rehberger 2008. 2012: 401 Contemporary Berlino; 2011: *Greater Torino* FSRR; 2008: Galleria Citric Brescia; 2006 Galleria In Arco Torino; 2004: Artissima 11 Torino.



VALERIO BERRUTI

(1977). Vive e lavora a Verduno (CN). Workshop FSB con Stefano Arienti 2006, Tobias Rehberger 2008 e Benjamin Weil 2009. 2013: *Dove il cielo s'attacca alla collina* vigneto di Bricco Rocche Castiglione Falletto; 2012: *Luci d'artista* Torino; 2011: La rivoluzione terrestre Chiesa di San Domenico Alba, Pola Museum Annex Tokyo, Formal Military Academy Belgrado; 2009: Biennale di Venezia Padiglione Italia.

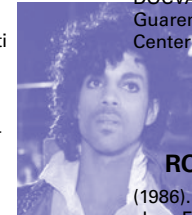
NAMSAL SIEDLECKI

(1986). Vive e lavora a Torino. Workshop FSB con Andrea Viliani 2012. Dal 2008 è co-fondatore e co-curatore di GUM studio. 2012: *RECORD* in collaborazione con GUM Studio Fondazione BLM Venezia, Unicredit Studio Milano, Associazione Barriera Torino; 2011: Artissima Lido Torino, Cripta 747 Torino.



RENATO LEOTTA

(1982). Vive e lavora a Torino. Workshop FSB con Adrian Paci 2008. Dal 2008 affianca alla sua ricerca artistica un percorso di sperimentazione curatoriale attraverso il progetto CRIPTA 747 con base a Torino. 2011: *Vitrine* GAM Torino; 2009: Viafarini-DOCCA-Careof Milano; FSRR Guarene d'Alba; 2010: DUMBO Art Center NY.



ROBERTO FASSONE

(1986). Vive e lavora ad Asti. Workshop FSB con Massimo Bartolini 2011. 2012: *95ma collettiva* Fondazione BLM Venezia; *Six Coups De Dés* collettiva Resò Meet Up Torino; 2011: S.a.L.E Docks Venezia, Spazio Concept Milano.



VALENTINA ROSELLI

(1986). Vive e lavora tra Torino e Venezia. Workshop FSB con Peter Friedl 2009 e Associazione Penso Con le Mie Ginocchia 2012 (Mario Airò, Diego Perrone, Stefano Dugnani). 2012: atelier BLM Venezia; 2009: *Nuovi arrivi* Accademia Albertina di Belle Arti Torino, *Wild curating group Helsinki*; 2007: Paratissima Carcere Le Nuove Torino.



D.T.



GAP



M.C.



L.C.



N.S.



C&S

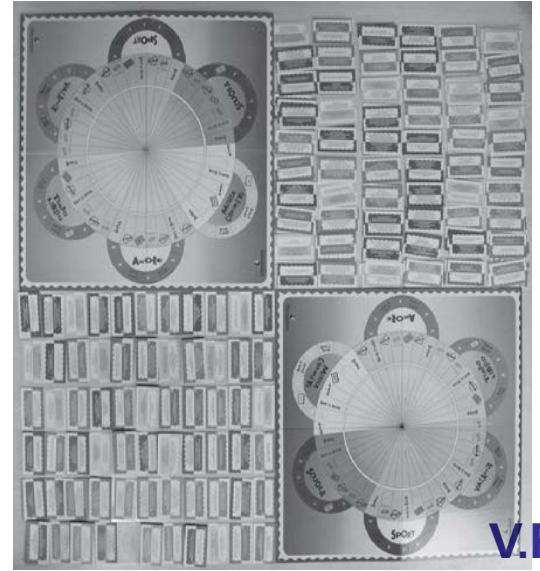


D.S.



I&N

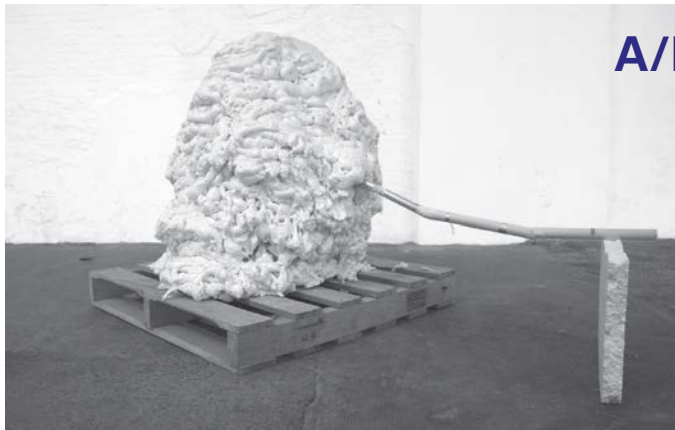
R.L.



V.R.



R.E.



A/F



V.B.

ALIS/FILIOI

Occupare il minor spazio possibile, 2010
pallett in legno, alluminio, poliuretano
espanso, materiali vari / 200x120x120 cm

Come spesso accade nella produzione di Alis Filliol, l'opera in mostra, apparentemente semplice e monolitica, si scopre essere, in realtà, parte costitutiva di una struttura più complessa, in bilico tra la ridondanza della materia e l'esemplarità della *macchina celibe*. Il paradosso tra un esterno che si fa interno, e viceversa, è conservato nell'accenno ad una misteriosa funzionalità del tutto, condensato in un grumo escrementizio dal valore esemplare di scultura dedicatoria.

ANDREA CARETTO & RAFFAELLA SPAGNA

Human Microbiome, dal 2009
assemblaggio di materiali commestibili vari
dimensioni determinate dall'ambiente

Da anni, ormai, la coppia *Caretto e Spagna* si interroga sull'artificialità della natura, assemblando suggestioni poetiche in forma d'opera, in cui manufatti e forme primarie del mondo vegetale e animale si sovrappongono e si confondono. Una ricerca rigorosa, nata nell'alveo delle scienze naturali, capace di dare voce alle sottili geometrie dell'esistere con un gusto elegante per le soluzioni aeree e leggerissime, ad un passo dall'irrapresentabile.

DIEGO FILIPPO SCROPPO

Black Dog, 2008
polistirene, resina, gelcoat, ossido di rame, ossido di ferro, schiuma poliuretana, pelle di toro tassidermizzata, 310 x 160 x 70 cm
collezione privata, Torino

Con *Black Dog*, una delle sue sculture più ambiziose e complesse, Diego Scropo riflette su due temi centrali del suo lavoro recente, l'ibridazione e la nuova monumentalità. Opera sofisticata nell'utilizzo dei materiali e delle tecniche (dalla tassidermia, alla prototipazione, alla mescola di resine e polveri minerali), *Black Dog* sintetizza forme arcaiche e vocazione sperimentale in un precipitato di grande complessità e di gusto sottilmente esoterico, ad un passo dalla tradizione funeraria arcaica.

DIEGO TONUS

Residenti, 2011
Film, MiniDV—HDV, Color/Sound, 108'

Il film di Diego Tonus, *Residenti*, è una sorta di lungo e articolato flusso di coscienza, agito da un soggetto collettivo in un tempo circoscritto, ma di ampio respiro. La *Fondazione Spinola* parla di se, attraverso se stessa, proponendosi come una grande "scultura sociale" in cui i tanti pensieri pensano all'unisono, celebrando l'identità progettuale dei diversi.

ISOLA E NORZI

Comparsa, 2013
Video, B&W/Sound, 130'

Collegato idealmente al ciclo di lavori dedicato agli abissi, *Comparsa* ha il doppio valore di riflessione sui modi e sui riti della rappresentazione scenica, e sulla messa in opera, appunto come comparsa, di uno degli infiniti e anonimi protagonisti della vita abissale. Uno squarcio poetico e dai ritmi danzati sul mistero del "mettersi in scena", da sempre ossessione portante di molti dei lavori del duo torinese.

LUDOVICA CARBOTTA

Imitazione (02), Imitazione (03), 2010
Cemento armato, Courtesy l'artista

Coerentemente alla sua attenzione per le forme archetipiche e per gli elementi fondanti che strutturano il tutto—dalle impalcature ossee, al sistema circolatorio—Ludovica Carbotta costruisce un prototipo di oggetto primario, quasi un lacerto di fondamento strappato al suo senso più complesso. Una sorta di *ur-struttura* dalla vocazione apertamente architettonica: è una piccola parte di un tutto nella forma di un "ground zero" della scultura contemporanea.

MANUELE CERUTTI

Piede del deserto, 2013
Olio su tela, 32,1 x 38,1 cm,
courtesy dell'artista

Dai resti di una tavola imbandita, Manuele Cerutti ci propone una danza macabra dal sapore antico e fortemente simbolico. Come avviene nella sua pittura, dove spesso il gesto risulta interrotto o appena abbozzato, anche in questa piccola opera, l'abbraccio di

ossa, avviluppate nel movimento, ci parla di elementi primari, di impalcature di senso, di frammenti decontestualizzati, sospesi in un'atmosfera minuziosamente controllata come nelle antiche *vanitas*.

NAMSAL SIEDLECKI

Bodybuilder, 2013
Rame, 150 x 100 x 100 cm

Il raggiungimento del minimo attraverso il massimo dello sforzo: questa formula può agevolmente rappresentare l'anima segreta dell'opera di Namsal Siedlecki qui in mostra. Il tutto filtrato attraverso una vocazione ironica, dove la forza muscolare cieca è piegata alla creazione di una forma esemplare e allo sforzo teoretico si sostituisce la potenza dello strumento apollineo per eccellenza, il corpo umano.

ROBERTO FASSONE

Per Te (4U) live
video (24:22) / performance

Le opere di Roberto Fassone nascono spesso da una laboriosa tassonomia degli elementi con cui vengono realizzate, attraverso capovolgimenti, sostituzioni e mutazioni controllate del senso. Un procedimento adottato anche in questo caso, dove del materiale di archivio—sia sonoro, che di immagine—viene piegato a finalità eteronome, in un elaborato equilibrio tra performatività e studiata ricomposizione di mondi apparentemente antagonisti.

VALENTINA ROSELLI

Ubi Consistam II, 2013
Tavoli da gioco, domande, 112 x 112 cm

Fin dai suoi primi lavori Valentina Roselli ha cercato di collegare arte ed esperienza in manufatti interattivi dal forte sapore *pop*, con un gusto particolare per l'effimero ed i materiali leggeri. Anche in questo caso, la mappatura dell'esistenza proposta da un famoso gioco da tavolo diviene pretesto per una ricostruzione sentimentale del mondo, declinata secondo minuziosi canoni performativi di domanda e risposta.

VALERIO BERRUTI

Per Grazie Ricevuta, 2008–13
installazione di cornici laccate in oro, pastello a olio, smalto, carta, dimensioni varie

Il corpo disegnato, ancora e ancora, fino ad esaurirne le infinite possibilità plastiche. Nell'opera in mostra Valerio Berruti ce ne offre alcuni esempi, secondo precise variazioni virtuose, impaginate in un grande affresco prezioso di fotogrammi nutriti di memoria e movimento. E lo fa con la sua consueta delicatezza nel tratto e nelle dominanti cromatiche, semplici, quasi dimesse.

RENATO LEOTTA

Pied-à-terre, 2013
Installazione ambientale, mela in testa, pneumatico, gas soporifero, traccia audio

L'assoluta, disarmante semplicità delle opere di Renato Leotta, nasce da una radicale "riduzione fenomenologica" in cui il molteplice del mondo, della sua storia culturale e delle sue rappresentazioni in immagine viene ricondotto a pochi, poverissimi elementi primi dal forte valore simbolico. Una sorta di argomentazione retorica al contrario, interamente giocata sulla sottrazione, sia del senso, che delle forme.

GIANANDREA POLETTA

The Weekend, 2013
Performance per 3 attori e 3 berretti

Nell'opera di Gianandrea Poletta parla innanzitutto la strada, utilizzando il proprio lessico sincopato, nutrito di movimento e di perenne fluidità dei significati. Gli oggetti di uso comune divengono così icone a se stanti, monumenti poveri, in cui si enfatizza lo scambio orizzontale tra i soggetti, le classi e il patrimonio di desideri e sogni che alimenta la creatività diffusa delle masse silenziose. Il tutto in un'accelerazione massima, che trasforma immediatamente ogni sociologia in una turbolenta archeologia del presente.

FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

Guardo fuori dalla finestra, per un istante, cercando l'espressione giusta per terminare una frase, durante il mio primo seminario qui, a giugno del 2011 (ne seguirà un altro, sulla mia esperienza a Kabul in occasione di dOCUMENTA(13), a settembre dell'anno successivo)... Tutt'intorno campi di mais da un lato, un grande cortile dall'altra, con la piccola chiesa in fondo, accanto alla casa padronale, davanti un trattore. Un cane abbaia. "Sarà lo stesso di quando Diego Perrone ha tenuto il suo seminario? Come si chiama il cane? Lo devo chiedere ai ragazzi... *Ipotesi*, ecco, ora gli introduco la metafora dell'ipotesi...".

E pronuncio questa parola ai ragazzi, tutti giovani artisti, che frequentano questo seminario, tutti poco più giovani di me.

L'ho usata spesso, questa parola, negli ultimi tempi, perché trasmette esattamente cosa intendo quando definisco i progetti e gli artisti a cui ho lavorato o sto lavorando nei musei, che è poi il tema del mio seminario.

E a pensarci bene anche questa fondazione lo è, un'ipotesi: una possibilità che ha diritto di occupare lo spazio-tempo della realtà, fino a che non verrà confermata, o smentita.

Viviamo, tutti noi che siamo intorno a questo tavolo, in una fase denominata di "capitalismo cognitivo", gli intellettuali come nuova classe operaia, mal pagata e sfruttata, dove le idee hanno sostituito la sola forza delle braccia.

Beh, in questo luogo si ha l'impressione di sfuggire a questo paradigma. Banale ma è un dato di fatto: io sono pagato, e come gli artisti risiedo da qualche giorno in un luogo dove non facciamo altro che pensare a parlare di arte. Pranzo e cena compresi. Un'occasione ipotetica, che sfugge alla realtà tutto intorno, cercando un compromesso virtuoso, quanto laborioso, con essa.

Seguiranno altre considerazioni: la mostra come *soap opera* per il museo, per ricaricare di senso la forma obsolescente della mostra, o re-incantare lo spazio non solo socialmente elitario, ma mentalmente ormai ripetitivo ed inerte, del *white cube* (Trisha Donnelly, la fantastoria del *white cube* di Melvin Moti). La macchina del tempo (Ryan Gander, Robert Kusmirowski). L'artista duplice (Guyton Walker), o che non esiste (Robbie Williams aka Natascha Sadr Haghigian). Il mito fondativo (Adam Chodzko), la mostra *camouflage* (Markus Schinwald), o sospesa fra proiezione e attualizzazione (Bojan Sarcevic). Il tetto al contrario, che trasforma le colonne del museo in camini, il pavimento in cielo (Roman Ondak). In fondo tutte ipotesi che sovvertono le regole dell'*exhibition making* al tempo del capitalismo basato sulla formattazione, mediazione e sfruttamento immediato a fini di mercato della conoscenza e dell'arte.

I ragazzi reagiscono, Diego Tonus e Dina Danish prendono appunti su appunti, ma forse scrivono o pensano ad altro, anche loro come gli altri mi presentano i loro progetti, che non è poi così facile far consistere in forme pronte all'uso, definire con la chiarezza di qualcosa che sarà facile implementare nel corpo del sistema dell'arte, galleria o museo che sia. Non distinguo più fra docente e discente. L'ipotesi è girata, a loro la deriva ulteriore...

Si ha la sensazione che solo qui e ora questi progetti si possano realizzare senza tradirli, ovvero che si possa essere pienamente ipotetici, non solo senza lo stress di una negoziazione istituzionale, ma con la libertà di rimanere sul piano inclinato della possibilità.

Fondazione Spinola Banna per l'Arte?

Un museo ipotetico, forse, basato sulla ricerca e l'apprendimento di un metodo plurale, flirtando, a distanza ravvicinata, con il mondo là fuori.

—Andrea Viliani

RESI(TEN)DENCY

Dal *Grand tour* settecentesco a tutte le forme di viaggio-studio non ancora codificate del primo Novecento, la pratica della residenza, in un certo senso intesa come ospitalità e possibilità di “sosta” in un luogo, si delinea in modo più definito a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. È infatti in quel decennio che le residenze sembrano palesarsi secondo due precisi modelli: da una parte una sorta di isolamento in un luogo piacevole e lontano dal caos delle metropoli (dove l’attenzione dell’artista si sposta sulla propria individualità alla ricerca di un’“auto-centratura senza interferenze”); dall’altra lo “stare” in una dimensione collettiva allargata che, a priori rispetto al contesto, offre la possibilità di una conoscenza reciproca, di scambi e interrelazioni. In questa seconda direzione, generatrice a sua volta di altri format e tipologie di residenza, vi è però, tra tutti, un aspetto decisamente preponderante. Parliamo, cioè, della corallità tipica di una comunità artistica *tout court*. E se anche nell’immaginario collettivo la residenza d’artista “comunitaria” è considerata spesso una pausa esotica dalla routine o una sorta di vacanza, o ancora di Grande fratello in cui si bivacca tra chat, web-surfing e dosi industriali di tè verde, non è da dimenticare che nello scenario artistico in cui siamo immersi, formalmente standardizzato e uni-lessicale, l’*artist in residence* è senza dubbio colui che si dà ancora la possibilità di “andare in crisi”, di ribaltare lo sguardo e aprire nuove possibilità di creazione.

Rispetto alla multiforme offerta di residenze, sempre più caratterizzate da certo nomadismo piuttosto che da una precisa stanzialità, e specie in un momento in cui musei, istituzioni e gallerie non riescono a sostenere nuove produzioni e garantire soprattutto “orizzonti di senso” circa il presente, una realtà come la Fondazione Spinola Banna per l’Arte di Poirino, nella sua esperienza più che decennale, ha invece saputo—e sa tuttora—rispondere a un generale desiderio di

confronto, offrendo in particolar modo agli artisti opportunità preziose di rovesciamento di punti di vista e possibili cambiamenti.

La trasformazione o il sovvertimento di un qualcosa che si dà per assodato, e che nella residenza viene dunque capovolto, è possibile solo quando si intessono relazioni strette, umane e professionali, tra artisti, colleghi e il cosiddetto *visiting professor* (e a Banna si sono alternati, solo per citare alcuni nomi, da Alberto Garutti a Stefano Arienti, Mario Airò, Liliana Moro, Tim Rollins, Leigh Ledare). Dalla tradizionale gerarchia scolastica alla *cross-disciplinarietà* quale nuovo metodo di formazione, ha così preso forma una dimensione orizzontale in cui sfumano i confini tra colui che è “formato” e colui che solitamente è il “formatore”. Si crea, in definitiva, un terreno fertile per la messa in discussione del *saper fare*, ma prima di tutto del *sapere essere*.

Le esperienze vissute in tempi diversi presso la Fondazione Spinola Banna da **Alis Filiol, Caretto e Spagna, Diego Tonus, Gian Andrea Poletta, Isola & Norzi, Namsal Siedlecki, Renato Leotta, Roberto Fassone, Valentina Roselli** e ancora **Valerio Berruti**, fanno pensare che le residenze d’artista, se ragionate e vissute con apertura, lasciano un segno importante e un’impronta duratura nel percorso di ogni singolo. Si tratta in sintesi di una crescita, tangibilmente difficile da quantificare, ma che coincide con quell’attitudine allo sguardo e all’osservazione. Un atteggiamento potenzialmente vivo e pulsante che matura in seguito nella pratica artistica, nella messa a punto dell’opera, nell’allestimento di una mostra e, non ultimo, nella capacità tipicamente e autenticamente artistica di interpretare e dar forma a delle visioni.

—Claudio Cravero

FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI – TORINO